



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15 DICEMBRE 2022

IN PRIMO PIANO:

- [Pagine Uisp, on line il numero 11](#)
- [Il progetto SportPerTutti verso il Brokerage event di Bologna](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Servizio civile: [Il servizio civile fa bene ma piace poco ai giovani. «Ora rendiamolo più smart» ; Mini naja? Meglio il servizio civile. L'impegno che più serve](#)
- Terzo settore: [Codice degli Appalti: si rischia un passo indietro, il Governo ci ascolti](#)
- Mondiali Qatar: [Qatargate, Noury \(Amnesty\): "Dimostra fin dove può spingersi la strategia dello sportwashing"; Francia-Marocco tra le donne di Casablanca: "Il calcio insegna,](#)

[tutto è possibile" _ Mondiali in Qatar, una scommessa sul futuro da 200 miliardi di dollari](#)

- [Su benessere e disuguaglianze ancora troppe criticità nei Pnrr](#)
- [Le imprese sociali, uno strumento di innovazione](#)
- [L'Iran espulso dalla Commissione donne Onu. Tajani: "Inaccettabile l'orrore delle esecuzioni"](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Caro energia: Uisp Siena, dopo i lavori di manutenzione riapre la piscina di Abbadia San Salvatore](#)

VIDEO DAL TERRITORIO

- [Pallavolo Uisp Piemonte, un video a sostegno delle donne iraniane, in particolare di Fahimeh Karim](#)
- Uisp Reggio Calabria, campionato calcio a cinque Uisp:
[l'incontro Sciacalli VS Dolce capriccio](#); [Scarsenal VS San Rocco Puzzi](#); [Scasacanavese VS Los Desperados](#)
- [Pallavolo Uisp Enna, l'inizio di un pomeriggio di sport](#)
- [Pallavolo Uisp Modena, i commenti di chi ha partecipato all'evento l'Isola di Natale](#)

- [Uisp Bolzano, un pomeriggio dedicato allo scambio degli auguri di Natale](#)
- [Uisp Abruzzo e Molise, il servizio di TV6 sull'ultima tappa del Mandamento Tour](#) e le nuove date della prossima edizione
- Uisp Milano, [il tutorial dedicato al surfkate. Il maestro Simone Colombo spiega alcuni dei movimenti classici](#)
- [Scacchi Uisp Lecce, Gran Finale del Gran Prix Regionale Uisp di Scacchi, il servizio del Corriere Salentino](#)
- Calcio Uisp Arezzo, le video interviste di Sport a KM 0: Calcio a 11 Categoria 1 - Eccellenza - Girone B, [le anticipazioni di Andrea Guerrini Rigutino](#); campionato di Calcio a 5 Frates Monterchi vs ASD Il Borgo, [le anticipazioni di Leonardo Fani e di Filippo Crispi](#)

UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI

COS'È L'UISP ▾

STATUTO E REGOL



Nazionale

Il progetto SportPerTutti verso il Brokerage event di Bologna

Il 16 dicembre apertura con il sindaco Lepore, Barbaro, Stefanini, Baldino, Pesce. Due Living Lab: uno nazionale, l'altro in Campania. Parla S.Farina

Dopo sei mesi di attività, il progetto SportPerTutti si guarda allo specchio e **si confronta con stakeholder e partner** di grande prestigio, per immaginare percorsi sempre più innovativi e coinvolgenti. Il 16 dicembre a Bologna, l'Uisp organizzerà il **Brokerage event del progetto SportPerTutti**, sostenuto dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, dal titolo "Transizione sportiva e rigenerazione urbana: sfide, opportunità, soluzioni". L'incontro si terrà nella Sala Parigi del ZanHotel di Bologna, a partire dalle ore 15, e verrà aperto dal sindaco della città, **Matteo Lepore**.

Di che cosa si tratta?

Ce lo spiega **Salvatore Farina, responsabile nazionale Politiche per la progettazione Uisp**: "Cercheremo di fare il punto sul progetto SportPerTutti che attraversa gran parte dell'identità e delle attività della nostra associazione. Non lo faremo da soli: **siamo convinti che per migliorarsi ed innovare** c'è bisogno di un confronto continuo con l'esterno, con le competenze e i saperi di chi oggi opera per lo sviluppo sostenibile, per la transizione energetica e per la mobilità sostenibile. Si tratta di mettere a sistema l'agire quotidiano di tutta l'Uisp con le azioni previste da questo progetto, in modo da **far interagire operatori, dirigenti sportivi, specialisti, ricercatori, amministratori pubblici** che in comune hanno questa caratteristica: cercare di migliorare la vita quotidiana delle persone e l'ambiente nel quale viviamo, **attraverso lo sport sociale e per tutti**.

Questo è il senso della nostra sfida che chiamiamo **'transizione sportiva'**. Una scommessa che leghiamo al nostro impegno associativo e quotidiano attraverso vari progetti e in particolare al progetto SportPerTutti, per contribuire a raggiungere gli obiettivi **dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile**. Obiettivi che abbiamo messo al centro anche del nostro Bilancio sociale Uisp".

Come è stato concepito il Brokerage event?

"L'evento cercherà di mettere in rete le **buone pratiche che stiamo realizzando** con i programmi futuri, cercando di puntare sulle innovazioni e sulle trasversalità. Non solo raccontare ciò che stiamo facendo, ma sondare le potenzialità future e la capacità di fare rete tra pubblico e privato: lo sport sempre di più rappresenta un terreno trasversale di scelte e di

politiche sociali, ambientali, economiche. **Scelte che si muovono in un contesto nazionale ed europeo.**

Non dimentichiamo, infatti, che per la presentazione nazionale del progetto, lo scorso 30 giugno, è stata scelta la **sede di rappresentanza del Parlamento Europeo a Roma**, è stata rilanciata dai media e trasmessa in diretta da Gr Rai Parlamento. In quella sede abbiamo legato il lancio del progetto SportPerTutti alla definizione di un parere d’iniziativa del **CESE – Comitato Economico Sociale Europeo**, adottato il 24 marzo, nel corso della 568a sessione plenaria, attraverso il quale si sollecita l’Unione Europea a rendere più visibile ed incisiva la politica comunitaria in materia di sport, includendo, tra l’altro, il tasso di deprivazione sportiva nell’**elenco degli indici Eurostat per misurare la deprivazione materiale**. Nelle principali strategie sovranazionali, ovvero Agenda 2030, Politica di Coesione 2021-2027 e Piano d’azione globale OMS sull’attività fisica per gli anni 2018-2030, lo sport è identificato come un fattore prioritario per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo, sostenibilità, coesione, e pace. Noi ci muoviamo in quel solco”.

Quali saranno i temi principali che verranno toccati?

Dopo il saluto del sindaco di Bologna, Matteo Lepore, sono previste quattro **introduzioni sul ruolo dello sport** nella promozione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Interverranno: **Claudio Barbaro**, sottosegretario al ministero dell’Ambiente e della Sicurezza energetica; **Pierluigi Stefanini**, presidente e portavoce Asvis-Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile; **Antonella Baldino**, presidente ICS - Istituto per il Credito Sportivo; **Tiziano Pesce**, presidente nazionale Uisp.

Seguiranno tre panel, il primo su opportunità di finanziamento per l’**impiantistica sportiva**; il secondo su **transizione energetica**: opportunità e soluzioni per l’impiantistica sportiva; il terzo sulla **dimensione sportiva nei Piani urbani di mobilità sostenibile**. In ogni panel avremo relatori di assoluto prestigio che caleranno la propria esperienza di innovazione e ricerca, nella transizione sportiva”.

Qual è il futuro del progetto?

“Stiamo sperimentando ogni giorno l’importanza di **saper fare rete ad ogni livello**, valorizzare attraverso lo sport la vitalità e le competenze dei giovani, coinvolgere attori istituzionali e del terzo settore, ramificare le buone pratiche. L’Uisp sta facendo un grande sforzo ad ogni livello, per coinvolgere **nuovi stakeholder, pubblici e privati**. Per questo ringrazio i dirigenti Uisp dei 26 Comitati territoriali coinvolti e quelli di asd e società sportive che stanno collaborando nelle città. In particolare ringrazio i presidenti e i gruppi dirigenti Uisp dei Comitati regionali per la qualità e l’innovatività che stanno esprimendo nei **Living Lab regionali**, che continuano a svolgersi. Ricordo che complessivamente il progetto SportPerTutti si tiene in 16 regioni italiane e coinvolge 38 Comitati Uisp, tra regionali e territoriali”.

Ricordiamo che nella mattinata di **venerdì 16 dicembre a Bologna**, è previsto il secondo Living Lab nazionale, che verrà coordinato da **Vincenzo Manco**, responsabile Centro studi e Terzo settore Uisp, al quale parteciperanno rappresentanti di Asvis, Forum Terzo settore, Anci, Cna, Unisport.

Sabato 17 dicembre si terrà il Living Lab dell’Uisp Campania "Attivazione di percorsi sportivi, turistici e lavorativi sostenibili in ambiente", coordinato da **Stefano Dati**, PhD student Università di Barcellona e dirigente Uisp. E' previsto anche l'intervento di **Antonio Marciano**, presidente Uisp Campania. Interverranno rappresentanti delle istituzioni, delle realtà sociali del territorio, del terzo settore, delle Università e dei Centri di ricerca.

(di Ivano Maiorella)

CORRIERE DELLA SERA

BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE



Il servizio civile fa bene ma piace poco ai giovani. «Ora rendiamolo più smart»

di Giulio Sensi

Il numero di posizioni proposte dallo Stato per progetti sociali è da record: 71.741. Decisivi i fondi Pnrr (650 milioni nel triennio): ma la legge di stabilità pare tagliare. Posti vacanti, abbandoni. L'assegno di 440 euro non invoglia e c'è poca flessibilità

La cifra, record, è 71.741: è il numero più alto di sempre di posti di servizio civile mai proposti dallo Stato. Permetterà nei prossimi mesi ad altrettanti giovani di svolgere un'esperienza di difesa non violenta della Patria in un progetto di utilità sociale - la cui durata varierà dagli otto ai dodici mesi - con un contributo 440 euro al mese. È grazie ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, 650 milioni di euro su tre annualità, che il servizio civile sta diventando ciò che l'ultima riforma, quella del 2017, si proponeva quando sostituì la parola «nazionale» con quella «universale». «Grazie a queste risorse aggiuntive - spiega la direttrice dell'Ufficio Servizio Civile Universale del Dipartimento per le politiche giovanili, Laura Massoli - è stato possibile raggiungere un incremento significativo del numero delle posizioni, un passo importante nella logica dell'universalità a cui tutti gli attori, dai giovani operatori agli enti che li ospitano alle Regioni, stanno lavorando insieme a noi». Un ingente investimento, e una sfida, che vorrebbe trovare il mondo giovanile pronto ad accoglierla. Preoccupano però le risposte dei ragazzi e delle ragazze al servizio civile: dopo tanto tempo in cui i posti disponibili erano sempre più bassi rispetto alle richieste, negli ultimi anni è progressivamente cresciuto il gap fra quelli messi a bando ed effettivamente avviati. Uno scarto in media del 10-15%. È invece di circa il 5% la quota di coloro che abbandonano il servizio una volta avviato. Un tema su cui il Dipartimento e gli enti si stanno interrogando per cercare di capirne i motivi ed elaborare le contromosse. «La dispersione - aggiunge Massoli - può avere diverse cause, alcune endogene come la lunghezza e la complessità degli step

amministrativi e procedurali, altre esogene e di contesto che hanno a che fare con le dinamiche sociali attuali in cui i giovani vivono molte incertezze. Insieme alla Consulta delle associazioni abbiamo avviato un lavoro per analizzare questo fenomeno».

Sforzo di promozione

Le associazioni sono pronte a collaborare, ma chiedono al Dipartimento delle politiche giovanili uno sforzo ulteriore di promozione. «Gli oltre 71.000 posti sono molti - spiega Laura Milani, presidente della Cnesc, la Conferenza nazionale enti per il servizio civile che riunisce alcuni fra i principali enti del Terzo settore in cui i giovani svolgono servizio- e sono possibili grazie al Pnrr e al recupero delle risorse non utilizzate per i mancati avvii del 2022 . in seguito alla notizia che i fondi previsti dalla Legge di stabilità per il servizio civile saranno pari a 111 milioni per il 2023, 150 per il 2024 e 150 per il 2025: significherebbe ridurre ancora».

Dal canto loro i giovani vorrebbero un servizio civile più «smart» e in linea con i tempi. Giovanni Rende è Rappresentante nazionale dei volontari di Servizio civile - un organismo eletto dai volontari - e ricopre anche la carica di presidente della Consulta del Servizio Civile. «Il fatto che rimangano così tanti posti vacanti o che molti giovani decidano di interrompere il servizio - afferma Rende - è rappresentativo di come questo strumento stia perdendo di attrattività. L'assegno di 440 euro non risponde più allo standard di vita di ognuno di noi e non è possibile vivere con questa fonte di reddito. Probabilmente molte persone lasciano perché sono costretti a trovare un altro lavoro che magari non è quello dei propri sogni, ma permette di sopravvivere. Il problema è la scarsa flessibilità del servizio».

Accordi tra enti e volontari

In teoria non esiste incompatibilità con la possibilità di fare anche un altro lavoro, ma le 25 ore da svolgere a settimana prevedono un minimo di 4 giornaliere e non è prevista alcuna forma di smart working che permetterebbe, laddove possibile, ai ragazzi anche di candidarsi su progetti attivi in sedi più remote rispetto a quelle vicino casa. La soluzione, soprattutto secondo i giovani, sarebbe quella di trovare un compromesso. «Dovrebbe essere permesso, senza che sia un'imposizione, - dice ancora Rende - a volontari ed enti di trovare un accordo nell'ambito delle 25 ore settimanali e in parte svolgerlo anche da remoto. Con la

pandemia tutto è cambiato, il servizio civile invece è tornato esattamente a come era prima. Con queste due soluzioni cambierebbe già molto. Oppure fare la scelta di permettere alle persone di farla come esperienza totale, come accade per il servizio civile all'estero per il quale viene corrisposto un assegno che arriva a circa il doppio. Credo che sia necessario fare autocritica e cambiare le cose per non continuare a perdere opportunità».

Secondo le associazioni però, serve una riflessione più approfondita. «Sulla flessibilità ho qualche dubbio - dice Milani - perché il servizio civile è un impegno di un certo tipo e richiede tempo e costanza per saper leggere le situazioni. Non vorrei che finisse una delle mille cose che vengono fatte dai giovani, mentre a mio parere c'è bisogno soprattutto di più conoscenza rispetto al valore di questa opportunità».



Mini naja? Meglio il servizio civile. L'impegno che più serve

Paolo Lambruschi

giovedì 15 dicembre 2022

Per una curiosa coincidenza, la proposta di istituire la mini naja volontaria rilanciata dal presidente del Senato Ignazio La Russa cade proprio nei giorni in cui si ricordano i 50 anni della legge sull'obiezione di coscienza al servizio militare. Un assist involontario, ma efficace per tornare a dibattere sul significato attuale del principio costituzionale di difesa della patria. Breve riepilogo: la seconda carica dello Stato

domenica scorsa, al 150° anniversario della fondazione del Corpo degli Alpini ha annunciato di aver propiziato la presentazione a Palazzo Madama di un disegno di legge che consenta a giovani volontari di trascorrere sotto le armi 40 giorni. Tanti quanti, ai tempi della leva obbligatoria, erano quelli dedicati, con il Car, alla prima istruzione militare delle reclute. L'intenzione è stimolare «la volontà di aiutare la propria patria anche con un breve periodo». L'Italia formalmente ha già una legge, la 122 del 2010, approvata quando lo stesso La Russa era ministro della Difesa, che prevedeva per il triennio 2010-2012 l'organizzazione in via sperimentale di corsi di formazione a carattere teorico-pratico presso i reparti delle Forze armate, per non oltre tre settimane Ma non venne più finanziata.

Oggi si vogliono aggiungere alcuni bonus per i volontari quali i punti per la maturità e per la laurea e un punteggio aggiuntivo per i concorsi pubblici.

Piuttosto che l'addestramento di 40 giorni con bonus rilanciato dal presidente del Senato, servirebbe un serio e più forte investimento anzitutto sull'anno di volontariato sociale per ragazzi e ragazze già vigente e sempre alle prese con tagli ai bandi che ne limitano la diffusione (gli ultimi governi, interpellati ripetutamente anche dal dibattito e dagli appelli pubblicati su "Avvenire", hanno invertito positivamente la tendenza). L'obiettivo, razionale e ambizioso, dovrebbe essere quello di istituire un periodo di servizio civile universale e obbligatorio. A cosa serve infatti puntare su una proposta di "naja bonsai" già bocciata 10 anni fa o tornare surrettiziamente a suggerire il ripristino della leva

obbligatoria? Diciotto anni fa, il nostro Paese, quando era ministro della Difesa l'attuale presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, decise di sospenderla per ragioni strategiche e di bilancio puntando su un esercito più leggero e con una formazione molto più accurata. Si aggiunga che, all'epoca, la crisi del servizio militare obbligatorio era palese, dato che le domande di obiezione di coscienza avevano superato il numero dei militari che prendevano servizio a ogni scaglione.

Si può imparare a difendere la patria senza toccare le armi, esercitando un dovere di cittadinanza e di umanità imparando a trasformare le bibliche lance in aratri sin da giovani, lungo la via aperta dagli obiettori alle guerre di ogni tempo, anche quelle di oggi.

In Italia sono in tanti a pensarla così, in modo trasversale a riferimenti culturali, politici e religiosi, e pure alle generazioni. Perché tra boomers e generazione X – come ci chiamano ironicamente i ventenni di oggi – gli antichi obiettori al militare sono, appunto, trasversali e molto diffusi. E per parecchi di loro quell'esperienza di servizio fu determinante nel dare indirizzo alla propria vita privata, pubblica e professionale. Lunedì mattina, 12 dicembre, a Radio1 Rai si è potuto ascoltare uno di loro, Luca Zaia – presidente leghista della Regione Veneto – controproporre a La Russa, esponente di Fratelli d'Italia, la possibilità di far effettuare a chi lo volesse un servizio civile di 40 giorni. Il concetto di base è chiaro: istituire un servizio disarmato di difesa. Non per offrire manodopera a basso costo alla pubblica amministrazione e neppure per parcheggiare "imboscati".

Anzi. L'obiettivo può e deve diventare l'istituzione di un servizio civile obbligatorio che raccolga il meglio dell'esperienza dell'anno di

volontariato esistente, che possa durare un numero congruo di mesi (dieci come l'ultima naia o almeno sei) e che metta concretamente – come ha più volte sottolineato su questo giornale – diritti e doveri di cittadinanza, per esempio nell'attività di vigilanza e cura di territorio e ambiente davanti a emergenze endemiche e aggravate dai mutamenti climatici, nell'aiutare i fragili e i poveri per prevenire conflitti sociali.

Un servizio che possa formare anche corpi di pace civili internazionali in grado di aiutare le vittime delle guerre e delle crisi ambientali con missioni in loco. Un tempo, insomma, per formare costruttori di pace e aperto anche a chi non è ancora cittadino italiano, che diventi collante di comunità oggi sempre più fragili e strumento di partecipazione e inclusione, le grandi assente di questi anni scontenti e impauriti. E che possa, infine, attualizzare l'idea di risoluzione non violenta dei conflitti, forte negli ideali, ma da aggiornare negli strumenti alla luce delle nuove tecnologie e della nuova situazione geopolitica globale.

Utopie? Se la proposta si ampliasse fino all'istituzione di un servizio civile obbligatorio europeo, faremmo un passo avanti storico e degno di tutti coloro che hanno speso la vita per dire no alle guerre, alle armi e alla violenza.

Codice appalti: Pallucchi (Forum Terzo settore), “no a passi indietro. Il Governo ci ascolti”

14 Dicembre 2022 @ 16:44

“La bozza del nuovo Codice degli appalti introduce elementi di forte incertezza per gli amministratori pubblici e gli enti di Terzo Settore: se venisse approvata in questa forma, rappresenterebbe un grande passo indietro rispetto ai progressi compiuti negli anni sul piano dell’amministrazione condivisa con il Terzo Settore ed esporrebbe le amministrazioni pubbliche a inevitabili contenziosi”. Lo dichiara Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum Terzo settore.

“Su questa materia, infatti, esistono già una legge di Stato, delle norme attuative, delle linee guida ministeriali e importanti sentenze della Corte Costituzionale: mantenere la coerenza nel nuovo Codice degli appalti è fondamentale”, prosegue Pallucchi.

“L’attuale disciplina sull’amministrazione condivisa ha migliorato la trasparenza e rafforzato la collaborazione tra il Terzo Settore e le pubbliche amministrazioni che, come la Consulta ha sottolineato, è caratterizzata dalla ‘rigorosa garanzia della comunanza di interessi da perseguire’ e rappresenta una delle più significative attuazioni del principio costituzionale di sussidiarietà”, sottolinea la portavoce.

“Soprattutto in questo momento storico difficile complesso e alla luce dell’importante lavoro da svolgere per la gestione del Pnrr, fare in modo che il rapporto tra pubblico e privato sociale sia efficace è cruciale: il

Governo ci ascolti su questa materia che tocca direttamente migliaia di organizzazioni di volontariato, associazioni, cooperative e imprese sociali”, conclude Pallucchi.



Qatargate, Noury (Amnesty): "Dimostra fin dove può spingersi la strategia dello sportwashing"

14 dicembre 2022 | 15.17

Il Qatargate "ci dimostra il limite estremo cui può arrivare la strategia dello sportwashing. Si pagano persone perché parlino bene di un evento sportivo continuando a tenere in ombra le gravissime violazioni dei diritti umani che si sono verificate proprio nell'organizzazione di questi Mondiali di calcio: i 6.500 lavoratori migranti morti, condizioni di lavoro equivalenti a schiavitù, salari non versati, turni di riposo negati, etc." Così all'Adnkronos Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia e autore del libro 'Qatar 2022, i Mondiali dello sfruttamento' (Infinito edizioni). "A me, che ho dedicato gli ultimi 10 anni a provare a raccontare il lato B dei Mondiali del Qatar - aggiunge -, viene in mente che forse la ragione per cui quasi fino all'ultimo il tema dei diritti umani è stato ignorato è perché c'era qualcuno al Parlamento europeo che era stato pagato affinché non ne parlasse".

Francia-Marocco tra le donne di Casablanca: "Il calcio insegna, tutto è possibile"

di Leonardo Martinelli

Nonostante la sconfitta, tanta sportività e neanche un fischio quando viene inquadrato il presidente francese Macron. E uno dei pochi uomini presenti fa capire l'importanza dello sport, moglie e sorella a seguire dal vivo: "La passione per il calcio sta aiutando molto la liberazione delle donne in Marocco. Le ha fatte uscire di casa e viaggiare"

CASABLANCA - Qualche lacrima, ma niente rabbia. "I Leoni dell'Atlante ci hanno creduto fino in fondo", dice Hanan, 46 anni. Ne è così orgogliosa. E lei e le altre donne dello Sqala, madri e figlie, vogliono restare in quello stato d'animo di benevolenza che ha accompagnato il Marocco dei miracoli durante i Mondiali. Fuori c'è un tempo da lupi: pioggia liberatoria per il dolore della sconfitta. Durante tutta la partita, tante grida ("Sir, sir!", "Vai, vai!"), ma senza scomporsi. Mai un fischio contro i rivali francesi, neppure quando la telecamera ha inquadrato Emmanuel Macron. Una grande lezione di civiltà. Lì fuori, nei vicoli fangosi di quel labirinto antico, che è la Medina di questa metropoli, tanti bar illuminati dai neon, dove solo gli uomini guardano la partita. Ma da una decina d'anni il calcio è diventato una vera passione anche per le donne. Loro, tutte del ceto medio, ma non ricche, preferiscono ritrovarsi allo Sqala, sulle mura che guardano al mare e al vento

dell'oceano. Houria, 32 anni, è consulente di marketing. Dispiaciuta, ma alla fine applaude i suoi beniamini. "Per noi sono stati un barlume di speranza - dice -: un raggio di luce. Questi giocatori ci hanno fatto capire che tutto è possibile e indipendentemente da dove vieni, pure rispetto alle origini sociali. Arrivare alle semifinali è stato già tanto". Durante tutta la partita è rimasta paralizzata dall'emozione. Malgrado i due gol incassati, "Bono, il portiere, è il mio preferito. È un tipo "easy going", così aperto, ambizioso, ma anche positivo. In Marocco abbiamo bisogno di esempi di questo tipo, con le difficoltà successive al Covid e l'inflazione galoppante". Le sue amiche, intorno, annuiscono. Houria assicura che "da parte nostra non c'era la ricerca di una rivincita contro la Francia. Ci abbiamo fatto il lutto da così tanto tempo, non c'importava nulla. Per i marocchini che vivono in Francia forse è diverso. Ma dipende dalla politica d'integrazione di quel Paese. Non è la nostra storia". La vera esperta di calcio della sera, comunque, è Hanan, che lavora in un call center. Ha il velo, è avvolta in un grosso scialle di lana. Durante la serata va e viene: non riesce a sopportare la tensione. Da piccola era già tifosa agguerrita del Raya, una delle due squadre simbolo di Casablanca "ma mio padre e mio fratello erano per il Wydad, l'altro club della città. Ed era una battaglia continua: questione di vita o di morte...". Il Marocco ha perso, ma lei si rassicura. Pensa a quel video di Sofiane Boufal, che balla sul campo con la mamma Zoubida, alla fine della partita contro il Portogallo. Ha fatto il giro del mondo. "Per me è stata una grande soddisfazione: far vedere al mondo come siamo noi marocchini, l'importanza che diamo alla famiglia, all'amore per i genitori. Mostrarlo senza vergogne, né ritegno". Per lei quando i Leoni hanno vinto "è stato grazie alla fede. Può essere anche religiosa, ma non mi fraintendere, più in generale è la fiducia in quello che fai".

Aziz è uno dei rari uomini, seduti in fondo alla sala. La moglie è a Doha, a vedere la partita, con la sorella. Lui è qui con la figlia di otto anni. Ricorda che "la passione per il calcio sta aiutando molto la liberazione delle donne in Marocco. Le ha fatte uscire di casa e viaggiare per le trasferte. È iniziato tutto qui a Casablanca, con il Raya e il Wydad, che hanno incoraggiato la nuova tendenza e adesso hanno perfino le loro squadre femminili. Con questi Mondiali le donne hanno seguito ancora di più il calcio. È una bella cosa per il nostro Paese".

Atlante

15 dicembre 2022

Mondiali in Qatar, una scommessa sul futuro da 200 miliardi di dollari

di [Mirko Annunziata](#)

I Mondiali di calcio sono entrati nel vivo della competizione. Nel corso di queste settimane l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale si è concentrata sul Paese ospitante, il [Qatar](#). Sono molteplici gli argomenti oggetto di discussione e polemica, a cominciare dalle accuse relative alle condizioni (e al [computo delle morti](#)) dei lavoratori migranti che hanno reso possibile l'edificazione dei faraonici progetti infrastrutturali previsti dal governo di Doha. D'altra parte, ora che questo "delitto perfetto" si sta consumando, resta un aspetto decisamente meno discusso, ossia le ragioni che, in prima istanza, hanno indotto il Qatar a impegnarsi così tanto per ottenere e poi prepararsi per questi Mondiali.

Si stimano in circa 220 miliardi i dollari spesi complessivamente da Doha in infrastrutture (non solo sportive) correlate alla

*manifestazione. Sebbene il Qatar sia uno dei Paesi più ricchi del mondo, si tratta pur sempre di uno Stato di piccole dimensioni, con 3 milioni di abitanti (nella stragrande maggioranza lavoratori migranti) e con la capitale, **Doha**, come unica metropoli. Il PIL nazionale annuo, peraltro, negli anni dall'assegnazione dei Mondiali ad oggi non ha mai raggiunto la **soglia dei 200 miliardi di dollari** fatta eccezione per il **2014**.*

Ciò significa che nel corso degli ultimi anni, per ogni anno almeno, una ventina di miliardi di dollari dell'economia qatariota, ossia più del 10% del PIL annuale, sono stati destinati a progetti relativi ai Mondiali. Uno sforzo che si potrebbe considerare folle se si pensa che si tratta di una sola manifestazione, per quanto prestigiosa, della durata di due mesi, e a meno che non si prendano in considerazione le ragioni di più ampio respiro che hanno spinto il Qatar a gettarsi in questa vera e propria impresa nazionale.

*Dei 220 miliardi di dollari spesi, infatti, solo una piccola parte è stata destinata alle infrastrutture propriamente sportive. Gli otto stadi che stanno ospitando le partite, per esempio, hanno richiesto un **investimento di circa 6,5 miliardi**. La gran parte della spesa, pertanto, è stata dedicata alla realizzazione di infrastrutture volte a far sì che il piccolo Paese fosse in grado di accogliere il flusso di visitatori previsto e non solo. Assieme alla realizzazione di alberghi, centri commerciali e altri luoghi di aggregazione, tra le principali opere realizzate vi è la metropolitana di Doha la quale, contando la centralità che la capitale ha rispetto al resto del Paese, è diventata di fatto una delle arterie di trasporto principali del Qatar.*

Se la gran parte delle infrastrutture calcistiche sarà dunque destinata ad essere smantellata a Mondiali finiti il Qatar, con i suoi investimenti, spera che a restare sia piuttosto l'interesse internazionale nei suoi confronti, ed è in funzione di questo obiettivo che sono stati pensati gli enormi investimenti profusi nel corso di questi ultimi dieci anni. Il raggiungimento di tale obiettivo sancirà l'effettiva utilità dell'impressionante impianto infrastrutturale allestito nel piccolo Stato arabo. Non si tratta solo di evitare che tali costruzioni diventino delle proverbiali "cattedrali del deserto", destino capitato a diversi altri Paesi che hanno ospitato mondiali di calcio e Olimpiadi. Il Qatar punta tutto il suo futuro su un crescente afflusso di persone, relazioni e traffici di natura globale grazie al nuovo volto che si è voluto dare in occasione dei mondiali, i quali, sostanzialmente, rappresentano non un fine bensì un primo, fondamentale, banco di prova di ciò che Doha vuol essere nei prossimi anni e decenni.

Da tempo tutti Paesi arabi del Golfo, non solo il Qatar, stanno investendo enormi capitali con l'obiettivo di rivoluzionare il proprio tessuto economico e sociale, nella speranza di poter conservare il proprio ascendente e benessere in un futuro in cui petrolio e gas naturale, che ancora oggi rappresentano le principali fonti di guadagno per questi Stati, non costituiranno più risorse fondamentali per la politica energetica. L'organizzazione di eventi di grande rilevanza internazionale rappresenta una delle numerose strategie previste da tali Paesi, forse la più importante se si considera

che la capacità di attrazione a livello internazionale rappresenta uno degli asset fondamentali per il futuro successo di questi Stati.

*I Paesi arabi del Golfo più estesi, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, da anni riescono a investire su una moltitudine di iniziative dal respiro globale – basti pensare all'ultima edizione di **EXPO**, **organizzata a Dubai**, negli Emirati – con l'obiettivo di forgiare nuovi hub economici, finanziari e turistici di respiro globale. Dall'altra parte, Paesi come il Bahrain e il Kuwait si accontentano di portare a compimento il proprio processo di transizione economica e sociale compatibilmente con le proprie, limitate risorse.*

*Il Qatar si trova, sotto questo aspetto, in una collocazione peculiare. Pur non disponendo delle risorse di Arabia Saudita ed Emirati, non intende accettare una condizione subalterna a questi due Paesi, con i quali, oltretutto, non corre affatto buon sangue, basti pensare ai due anni di **embargo rivolto contro il Qatar** proprio da parte di Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti ed altre nazioni. Un futuro all'ombra di questi due Stati non amici è pertanto considerato inaccettabile dal governo qatariota.*

*Disponendo della sola Doha quale potenziale hub globale, a differenza dei suoi due vicini e rivali, la strategia qatariota è stata puntare su un solo, grande evento di respiro internazionale e su quello investire tutte le energie della nazione. L'obiettivo è sia di contrastare l'ascendente che già oggi esercita la principale metropoli della regione, l'emiratina **Dubai**, sia di rispondere ai visionari progetti sauditi rivolti tanto ad alcune delle sue città storiche, a*

*partire dalla capitale **Riyad**, quanto a città che verranno costruite da zero, come **NEOM**.*

*Data la vicinanza tra queste città, tale “lotta” per il prestigio e la notorietà a livello globale assume contorni pratici fondamentali in termini di afflussi e introiti economici volti a consolidare il futuro. Tutti questi Paesi sono consapevoli che si tratta di un gioco a somma zero, per cui l’ascesa di una metropoli/hub globale non può non avvenire “a danno” delle città vicine. Gli investimenti fatti grazie agli introiti derivati da petrolio e gas naturale rappresentano del resto, per questi Paesi, una forza d’attrazione internazionale temporanea e che, almeno per il momento, attutisce gli elementi di conflitto. Tuttavia, nel medio e lungo termine, l’effettiva forza d’attrazione che città come Dubai, **Abu Dhabi**, Doha o Riyadh potranno mettere in campo non dipenderà più dalla semplice disponibilità economica garantita dagli idrocarburi. Sarà quindi, in ultima istanza, la bontà di ciascun “progetto” a decretarne o meno il successo sulle rivali dal punto di vista finanziario, turistico, economico e culturale.*

Con i Mondiali, il Qatar ha giocato le sue carte più importanti e si è lanciato ufficialmente in una nuova fase storica che vedrà la sua Doha competere con le vicine metropoli emiratine e saudite se non addirittura provare a sottrarre a Dubai lo scettro di “regina” nella regione. L’importanza della posta in palio per questo piccolo Paese è intuibile. Per tale ragione, nel bene o nel male, i Mondiali rappresenteranno un punto di non ritorno per il Qatar, e non di certo in senso prettamente sportivo.



Piano di ripresa. Su benessere e disuguaglianze ancora troppe criticità nei Pnrr

Gloria Cicerone e Alessandra Faggian giovedì 15 dicembre 2022

In Italia, Spagna e Portogallo i Piani di ripresa e resilienza appaiono calati dall'alto, con scarso coinvolgimento delle comunità e dei governi locali.

Che si può recuperare

Le pari opportunità territoriali sono una delle priorità trasversali della Recovery and Resilience Facility. Capire quanto le politiche messe in campo dai Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza siano adattate ai territori è il focus della ricerca commissionata dalla Foundation for European Progressive Studies (Feps) e svolta in collaborazione dal Forum Disuguaglianze e Diversità (Fdd) e dall'area di Scienze Sociali

del Gran Sasso Science Institute (Gssi) dell'Aquila, che analizza il ruolo dei Pnrr sulla coesione territoriale.

Prendendo come casi studio i Pnrr di Italia, Spagna e Portogallo la ricerca si interroga sul potenziale impatto di questi investimenti sulle disuguaglianze territoriali e il benessere dei cittadini, soprattutto quelli che vivono in aree del paese più periferiche e, per molti versi, marginalizzate. Ci si chiede “Quante delle politiche proposte nei Pnrr sono place-sensitive?”, cioè sensibili alla dimensione spaziale. Quanto quindi possono essere efficaci nei diversi contesti territoriali, assicurando vere “politiche per le persone nei luoghi”?

Cruciali appaiono due elementi. Il primo è la governance, che deve essere multilivello, cioè combinare il ruolo delle autorità centrali con un'adeguata discrezionalità dei governi locali, garantendo che le diverse politiche lavorino di concerto per abbinare interventi politici dall'alto verso il basso (Ue, nazionali) e dal basso verso l'alto (regionali, locali). Il secondo è la partecipazione della società civile. Solo la partecipazione attiva dei cittadini permette di raccogliere l'ingente quantità di conoscenza dispersa sui territori – anche attraverso un dibattito acceso, ma informato ed equilibrato – e metterla a fattor comune per disegnare politiche efficaci e propriamente democratiche.

I tre Pnrr analizzati possono essere visti come delle “arene di distribuzione” dove compaiono molti interessi organizzati e il potere politico si presta ad offrire garanzie a tutti i gruppi abbastanza forti da sostenere le proprie rivendicazioni. I gruppi strutturati hanno accesso al processo di policy al di fuori dei percorsi istituzionali e vanificano eventuali aperture partecipative del processo, che risultano, infine, mere operazioni simboliche e di facciata. Questo sembra essere il caso di tutti e tre i casi nazionali indagati o perché emerge una tendenza alla

“distribuzione” volta a soddisfare più interessi, talvolta anche in un’ottica compensativa (es. Italia) oppure perché si osserva una concentrazione su aree specifiche economicamente e politicamente più forti (es. Portogallo). L’analisi della dimensione partecipazione nei tre Pnrr rivela che in nessun caso sono state definite le condizioni necessarie per predisporre una consultazione informata, aperta e ampia sulla definizione dei bisogni (sia sociali che territoriali) e delle sfide da affrontare, nonché dei relativi possibili interventi.

Anche la dimensione territoriale all’interno dei tre Piani è in generale piuttosto debole. Le politiche intersettoriali risultano poco integrate e mancano di un focus territoriale ben definito che tenga conto delle condizioni e delle sfide specifiche dei luoghi. Tuttavia, qui alcune differenze emergono fra i tre paesi. Il Portogallo è, forse anche sorprendentemente data la sua storia recente, il paese in cui l’aspetto territoriale è meno evidente. L’Italia e la Spagna lo includono, ma con un focus diverso. Mentre l’Italia rivolge particolare attenzione all’individuazione dei luoghi abbandonati e delle loro sfide, la Spagna parla soprattutto della sfida demografica.

Le cose non vanno meglio sul fronte della governance, dove il ruolo dei governi locali nella programmazione e attuazione dei piani, sebbene ciascun Paese risulti caratterizzato da approcci diversi, è minimale. Gli attori locali e regionali non sono motivati a svolgere un ruolo costruttivo e di guida nella politica, ma hanno piuttosto un impegno passivo verso gli assetti di governance, che sono visti come unidirezionali e centralizzati. È chiaro come il fattore tempo abbia giocato un ruolo decisivo (e purtroppo negativo) nell’assicurare sia una partecipazione attiva della società civile sia un coinvolgimento degli attori istituzionali locali. Le tempistiche incredibilmente strette sono

state un deterrente per entrambi, ma c'è da chiedersi se questo risulterà in una futura ridotta efficacia dei Pnrr e non sostenibilità degli investimenti fatti.

Nonostante gli ingenti effetti differenziati della pandemia da Covid-19 abbiano reso evidente, ancora una volta, quanto la geografia sia importante quando si affrontano gli impatti di qualsiasi tipo di choc, e nonostante il rischio che questa crisi ampli le disuguaglianze territoriali esistenti, come sottolineato in modo allarmante da molti studi (tra gli altri in "Un futuro più giusto. Rabbia, conflitto e giustizia sociale", di Fabrizio Barca e Patrizia Luongo, Il Mulino, 2020), la più o meno estesa cecità spaziale dei Pnrr di Italia, Portogallo e Spagna potrebbe minare gravemente l'efficacia dei piani, nonché la coesione sociale e territoriale di questi Paesi.

Correggere la rotta in corsa è difficile. Le criticità e le fragilità emerse nella fase di progettazione dei piani possono però fare da monito nella fase di implementazione, la quale necessiterà di un monitoraggio costante e continuo delle implicazioni delle misure a livello territoriale e sociale.

Le raccomandazioni enunciate nello studio potranno favorire, inoltre, un auspicato processo di miglioramento dell'assetto di governance multilivello, al fine di consentire, nella fase di attuazione, un'adeguata e reale divisione dei compiti tra autorità comunitarie, nazionali e locali, che possa curvare davvero le politiche ordinarie alle esigenze dei territori. Questo cambiamento di cultura è indispensabile, non solo per tradurre gli interventi in un miglioramento effettivo delle condizioni di vita dei cittadini, ma perché la crisi Covid-19 ha reso tutto più urgente.

Sandra Faggian è professoressa Ordinaria e Direttrice Scienze Sociali Gssi, Gloria Cicerone è Ricercatrice Gssi. Con Giovanni Carrosio e

Giulia Urso hanno elaborato e scritto il policy study “Place-based vision in Nrrps. “How place-sensitive are Nrrps?”, commissionato dalla Foundation for European Progressive Studies (Feps), nell’ambito del progetto Recovery Watch di cui fa parte anche il Forum Disuguaglianze e Diversità. Lo studio viene presentato oggi alle 14 al Cnel durante il seminario “Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza: valutare per migliorare”.

VITA

Terzo settore

Le imprese sociali, uno strumento di innovazione

di Antonietta Nembri | 15 ore fa

Tendenze e prospettive dopo la Riforma sono state al centro dell’incontro organizzato a Roma da Terzjus e Unioncamere, occasione per presentare anche il 3° Quaderno di Terzjus realizzato dall’osservatorio giuridico del Terzo settore che analizza i dati emergenti dalla sezione apposita del Registro delle imprese

La novità rappresentata dalle imprese sociali è una parte della Riforma del Terzo settore che è particolarmente apprezzata. A dirlo, i dati snocciolati oggi nel corso del seminario promosso da Terzjus, Osservatorio giuridico del Terzo settore e da Unioncamere. Nel suo intervento Luigi Bobba, presidente di **Terzjus, ha espresso un auspicio e cioè che possa accadere con la nuova**

impresa sociale come disegnata dalla Riforma quanto già avvenuto con le cooperative: esportare la formula anche a livello europeo.

Come ricordato più volte nel corso degli interventi pur non essendo ancora efficaci le norme fiscali, la fisionomia delle imprese sociali sta significativamente mutando. Dall'analisi dei dati della sezione ad hoc del Registro delle imprese, emerge un'impresa sociale sempre più plurale nelle sue forme giuridiche. In particolare, la componente delle società di capitali è in costante aumento rispetto a quella delle cooperative sociali, che comunque rimangono la forma giuridica nel complesso più utilizzata. Gli effetti della Riforma si fanno sentire, e non solo sul numero di "nuove" imprese sociali, che cresce ad un ritmo elevato, ma anche sulla composizione interna di questa categoria di soggetti. La prospettiva è un'intensificarsi di questa tendenza nel momento in cui le misure fiscali otterranno il nulla-osta della Commissione europea.

The logo for Huffpost, featuring the word "HUFFPOST" in white, bold, uppercase letters. The letter "H" is partially enclosed by a teal vertical bar on its left side, and the letter "T" is partially enclosed by a teal vertical bar on its right side. The text is set against a solid black rectangular background.

L'Iran espulso dalla Commissione donne Onu. Tajani: "Inaccettabile l'orrore delle esecuzioni"

di [Huffpost Italia](#)

(agf)

Per Teheran è un atto di "ostilità e bullismo degli Usa e dei suoi alleati" un esempio di "ipocrisia e doppio standard". Il titolare della Farnesina assicura che convocherà l'ambasciatore quando si insedierà a Roma

14 Dicembre 2022 Aggiornato alle 17:53

L'Onu ha approvato una risoluzione proposta dagli Usa per "rimuovere con effetto immediato l'Iran dalla Commissione sullo status delle donne per il resto del suo mandato 2022-2026". I 54 membri del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (Ecosoc) hanno approvato il testo con 29 voti a favore (compatto il sostegno dell'Ue), 8 contrari (Bolivia, Cina, Kazakistan, Nicaragua, Nigeria, Oman, Russia, Zimbabwe) e 16 astenuti. Per l'ambasciatore iraniano all'Onu, Amir Saeed Iravani, è un atto di "ostilità e bullismo degli Usa e dei suoi alleati" un esempio di "ipocrisia e doppio standard" visto che rimangono in silenzio sui diritti delle donne palestinesi.

Il voto dell'Italia contro Teheran era stato annunciato da Antonio Tajani. "Convocherò l'ambasciatore iraniano, appena avrà presentato le credenziali al Capo dello Stato, per manifestargli la preoccupazione e l'indignazione del governo italiano chiedendo una risposta credibile nella tutela dei diritti umani" ha detto il ministro degli Esteri nel corso del question time alla Camera, definendo "assolutamente inaccettabile" quanto sta accadendo in Iran. "L'orrore delle esecuzioni capitali di semplici manifestanti segna un punto di non ritorno" ha ribadito il titolare della Farnesina, sottolineando la condanna delle "violazioni dei diritti e delle libertà fondamentali" in atto contro un popolo "a cui l'Italia è fundamentalmente legata".

Per marcare ulteriormente "il nostro sgomento - ha dichiarato Tajani - non ho risposto alla richiesta di incontro che il ministro degli esteri iraniano mi aveva rivolto, rispondendo a un invito ricevuto dal precedente ministro degli Esteri a cui io non ho dato seguito". Ma oltre a non accogliere l'invito per un incontro bilaterale con l'omologo iraniano, l'Italia si è poi unita all'approvazione a Bruxelles di un pacchetto di sanzioni contro la repressione, mentre nell'ambito delle Nazioni Unite è stata tra i "promotori della risoluzione del Consiglio dei diritti umani per l'avvio di una missione di accertamento dei fatti".

Nell'attesa dell'insediamento di un nuovo ambasciatore, l'Ambasciata della Repubblica Islamica dell'Iran ha respinto al mittente la busta inviata dal sindacato dei pensionati Spi Cgil di Castelfiorentino (Firenze) contenente un appello e delle ciocche di capelli che donne e uomini delle associazioni di Castelfiorentino - tra cui il sindaco Alessio Falorni - avevano deciso di tagliare al termine della manifestazione che si era tenuta lo scorso 22 ottobre in difesa dei diritti delle donne iraniane in seguito alla morte di Masha Amini. "La reazione dell'Ambasciata - osserva Nadia Meacci, segretaria Spi Cgil di Castelfiorentino - ci ha stupito relativamente se si considera la brutale repressione in corso attualmente in Iran e che coinvolge non solo le donne ma anche gli uomini. Riaffermiamo il nostro pieno sostegno alle donne, agli uomini, alle ragazze e ai ragazzi dell'Iran che continuano a lottare ben sapendo di rischiare la loro vita e quella delle loro famiglie, come gli stessi giocatori dell'Iran che ai mondiali di calcio in Qatar si sono rifiutati di cantare l'inno nazionale prima della partita contro l'Inghilterra".

SIENA

Finiti i lavori La piscina riapre

Impianto fruibile dall'inizio della prossima settimana

Dagli inizi della prossima settimana la piscina comunale di Abbadia San Salvatore riapre i battenti. Dopo tre mesi di chiusura, finalizzati all'esecuzione dei lavori di manutenzione per ridurre gli elevati costi di gestione, l'impianto torna fruibile. E' tra i pochi, forse l'unico insieme a quello di Siena, aperto durante questo periodo. Elevati i costi di riscaldamento – ad Abbadia San Salvatore ancor più per la posizione del paese - e di manutenzione in generale. Ma il Comune si era impegnato a tenere aperta la piscina – molto frequentata in estate e in inverno – affidata alla gestione dell'Uisp provinciale. "E' davvero – dice Simone Pacciani presidente dell'unione sportiva – un grande impegno economico. Dopo oltre due mesi di chiusura stiamo provvedendo a riscaldare l'acqua della vasca per poi restituire l'impianto agli amanti del nuoto". Il caldo, non solo quello dell'acqua ma quello necessario a scaldare il grosso ambiente, rappresenta il principale problema dei costi. Locali grandi, ampi, sia come superficie sia come altezza. Insomma, in modo particolare dopo l'impennata delle bollette dell'energia, c'è un grosso impegno economico per il gestore. Che, lo ha dichiarato il presidente Pacciani, è supportato dall'amministrazione comunale che ritiene la piscina luogo di una importante attività sportiva ed educativa.

Massimo Cherubini

FERRARA

Camminate natalizie, si torna a correre la vigilia a Serravalle

Un fine anno con camminate 'natalizie' in attesa del trofeo '8 Comuni'. La prima sarà nel pomeriggio della vigilia di Natale sabato 24 dicembre con ritrovo dalle 14.15 a Serravalle in piazza per la 'Corri con Babbo Natale'. Una ludico motoria per giovani e adulti su svariate distanze, organizzato dalla Proloco di Serravalle. Lunedì 26 appuntamento a Santa Maria Maddalena con la 'camminata di Santo Stefano' ritrovo dalle 8 nell'area golenale dei Vogatori Occhiobello. Un evento non competitivo che prevederà la camminata ed anche una 'dog run', promosso ed organizzato da Draco Runner, con la collaborazione di Salcus, i comitati UISP di Ferrara e Rovigo, con il patrocinio del Comune di Occhiobello. Uisp comitato di Ferrara settore atletica in questi ultimi giorni ha reso ufficialmente noto le date ufficiali del 47esimo trofeo '8 Comuni' corsa a cinque tappe su strada. Si parte a gennaio l'8 a Migliaro, 15 Mezzogoro, 22 Formignana e il 29 Jolanda di Savoia e il 5 febbraio a Copparo.

Mario Tosatti

Il ciclismo Uisp reggino diventa internazionale

Il comitato provinciale ha raccolto l'affiliazione della prima squadra composta da atleti filippini

Una passione nata dalla contaminazione culturale, è quella che porterà un team di ragazzi filippini amanti della bicicletta ad affilarsi con l'Uisp Reggio Calabria per condividere la gioia di pedalare in gruppo. Diego Quattrone, responsabile ciclismo Uisp Calabria, ci racconta di questo incontro fra culture e mondi lontani favorito dallo sport italiano più popolare e per tutti, il ciclismo.

“Questi ragazzi filippini hanno conosciuto la bicicletta qui in Italia - racconta Quattrone - si sono incuriositi vedendo gruppi di ciclisti attraversare la città e le località nei dintorni. Quindi recentemente hanno cominciato a pedalare e a fare escursioni in modo non organizzato, sono una dozzina, tutti ragazzi giovani che ci tengono molto alla comunicazione delle loro attività, infatti sono molto presenti sui social, dove raccontano le loro avventure su due ruote”.

Anche il primo incontro con l'Uisp è stato immortalato e condiviso su Facebook, per ricordare che difficoltà linguistiche e distanze culturali possono essere superate condividendo una passione

Il prossimo passo sarà l'affiliazione all'Uisp, per proseguire l'attività escursionistica ed eventualmente cimentarsi in qualche competizione: "Il primo incontro è stato molto positivo - continua Quattrone - siamo felici di accogliere nella nostra famiglia di ciclisti questi giovani pieni di entusiasmo e di curiosità. Sono una bella comunità e stanno iniziando ad integrarsi in vari modi, tra cui lo sport. Ancona non conoscono le nostre zone e i diversi percorsi, quindi ci hanno preso come riferimento e noi siamo contenti di accoglierli".

Le iniziative a cui potranno partecipare d'altronde sono molte e diverse, in Calabria l'Uisp ciclismo promuove sia attività agonistica che escursionistica e cicloturistica, tra mountain bike, strada e pedalate per bambini e famiglie.

Giovedì, 15 Dicembre 2022  Nuvoloso o molto nuvoloso

≡ **ILPESCARA**

Torna "AccendiamoilNatale", il calendario di eventi a rilevanza sociale del Comune

L'assessore Nicoletta Di Nisio ha presentato le iniziative natalizie che prevedono 11 appuntamenti per favorire la socialità anche e soprattutto nei quartieri di periferia della città

Anche quest'anno, a seguito del bando pubblicato dall'assessore Nicoletta Di Nisio per concedere contributi economici al fine di organizzare eventi ed iniziative natalizie a tema sociale, è stato elaborato il programma "AccendiamoilNatale" che porterà con 11 eventi lo spirito natalizio in tutti i quartieri della città. L'assessore ha spiegato che il periodo sarà quello fra il 16 dicembre e il 6 gennaio.

"Si tratta di una serie di appuntamenti rivolti a tutti i cittadini con particolare attenzione ai bambini che vogliono vivere e con/dividere con noi lo spirito del Natale. Sono iniziative che sono aderenti alle linee guida e di programmazione dell'amministrazione che sono programmate su tutto il territorio e privilegiando i punti di incontro

esistenti nei quartieri cittadini o, come nel caso del Palatenda che si installerà in via Carlo Alberto Dalla Chiesa, in nuovi spazi di aggregazione.

Vogliamo anche quest'anno, come nelle passate due edizioni svolte, creare momenti di aggregazione e inclusione sociale oltre che nelle aree centrali del territorio comunale, anche nelle cosiddette periferie che mai ho inteso tralasciare. Nella selezione delle proposte pervenute abbiamo innanzitutto dato spazio ai proponenti che non erano stati già, nel corso dell'anno, destinatari di altri contributi e che si prevedesse il coinvolgimento anche di persone svantaggiate. Abbiamo inoltre consentito la presentazione di un solo Progetto per ciascun concorrente oltre a concedere un contributo massimo del 70% della spesa complessiva effettivamente sostenuta. In questo modo, abbiamo voluto incentivare l'organizzazione di micro eventi che sviluppano la partecipazione della comunità pescarese e favoriscono occasioni di vera inclusione sociale"

Si inizia venerdì 16 dicembre con "Sport gioco magia" nello stabilimento Niki Beach in viale della riviera nord 104 dalle 10,30 organizzato dal comitato regionale Uisp Abruzzo e Molise che darà vita ad un'attività destinata agli utenti del centro di salute mentale. Dal 19 dicembre poi e sino a venerdì 6 gennaio 2023, con l'appuntamento "La Befana che viene dal mare", sono programmate le altre iniziative che verranno più ampiamente descritte a ridosso delle stesse.

Il programma:

Venerdì 16 dicembre 2022 stabilimento balneare Niky Beach Comitato regionale Uisp Abruzzo e Molise "Sport Gioco Magia" attività per gli Utenti dei centri di salute mentale; Lunedì 19 e venerdì 23 dicembre 2022 Auditorium Cerulli Associazione Culturale La favola Bella "La storia del Grinch che rubò il Natale" rivolto agli studenti dei plessi scolastici dei quartieri San Donato, Fontanelle, Villa del Fuoco; da martedì 20 a venerdì 23 dicembre 2022 Piazza Duca degli Abruzzi e Zona stadio Endas Abruzzo Pescara "Christmas Time" villaggio con la casa di Babbo Natale sia a piazza Duca degli Abruzzi che in zona stadio mentre la Christmas Marching Band attraverserà i quartieri di Villa del Fuoco e Fontanelle; Mercoledì 21 dicembre 2022 mercato coperto Porta Nuova associazione culturale Ulisse 2000 "Babbo Natale arriva al mercato" regalando doni ai bambini e ricevendo le letterine con richieste che saranno premiate con cesti di frutta. Prevista anche Tombolata; sabato 24 dicembre 2022 Circolo nautico banchina sud Asd Porto Antico Pescara "Babbo Natale in barca a remi sul fiume" che arriverà al circolo nautico sulla banchina sud del Porto canale su un barca a remi per distribuire doni ai bambini; Mercoledì 28 dicembre 2022 area di risulta Croce Rossa Italiana progetto "Senza Dimora"; Giovedì 29 dicembre 2022 borgo marino sud – Auditorium Cerulli Aps Cuntaterran "Natale a Borgo Marino Sud" canti e musiche della tradizione popolare e il Quartetto Petra in concerto; giovedì 29 dicembre 2022 teatro Madonna del Rosario Associazione "Insieme Note di Natale"; domenica 01 gennaio 2023 Palatenda via Carlo

Alberto Dalla Chiesa associazione Nuova Idea Capodanno in musica; giovedì 05 gennaio 2023 Palasport Giuliani (Fontanelle) Asd Black MMamba Team

“Special Fight - Diversamente Box” Sport e attività motorie, concorso di combattimento per allievi diversamente abili; Venerdì 06 gennaio 2023 porto turistico Società salvamento Pescara “La Befana che viene dal mare” doni ai bambini presenti.



Calcio a 11 Uisp, Poker dell'Atletico Ardenza nel derby labronico con il Circolo Petrarca

Livorno 15 dicembre 2022

**Poker dell'Atletico Ardenza nel derby labronico con il Circolo Petrarca. In cima Palazzi e Livorno Forense ancora a segno
Il punto dopo la decima giornata del campionato organizzato dal Comitato Uisp Terre Etrusco-Labroniche. Avanza il Serrazzano con due risultati utili ravvicinati**

**Un pareggio e una vittoria in quattro giorni e il Serrazzano sale al terzo posto in classifica, raggiungendo a quota 20 lo Sporting Club Rosignano. Prima il pareggio per 1-1 contro il Quercianella Termisol Termica, poi il 2-0 servito all'Africa Academy e la classifica del Serrazzano prende quota. Nel campionato di calcio a 11 Amatori organizzato dal Comitato Uisp Terre Etrusco-Labroniche il punto si fa alla decima giornata d'andata, che ha visto andare regolarmente a segno le prime due della classe: se al Palazzi è bastato un gol (di Matteo Colantuoni) per espugnare il campo del Vada, al Livorno Forense ne sono serviti 3 per imporsi in casa del Circolone Solvay, dove è finita 2-3 la sfida che ha visto la formazione bluamaranto andare a segno con Andrea Casali, Tomas Mancino e Niccolò Sighieri.
Lo Sporting Club Rosignano, invece, si è visto sospendere (sul risultato di 1-2) la gara esterna contro il Colli Marittimi, per infortunio dell'arbitro.**

Su decisione del giudice sportivo, la partita sarà recuperata il 22 dicembre al Fensi di Guardistallo, dove si ripartirà dal minuto 23' con il risultato e le sanzioni disciplinari già assunte al momento della sospensione.

Giovedì 22 dicembre si giocheranno anche due recuperi della nona giornata:

Vada – Circolone Solvay e Africa Academy – Atletico Ardenza. Lo Sporting Club Rosignano e il Serrazzano, al momento, sono entrambi a quota 20 e saranno di fronte sabato 17 dicembre al Barbensi di Rosignano Marittimo, per uno scontro diretto tutto da seguire. Nella decima giornata brilla l'Atletico Ardenza, che vince per 4-2 il derby livornese con il Circolo Petrarca e sale 7 punti, agganciando l'Africa Academy, dal suo canto capace di strappare un punto in casa dell'Arci La California Amatori.

Il programma della 11° giornata, da sabato 17 a lunedì 19 dicembre: Palazzi – Amatori Colli Marittimi (sab 17 ore 14); Quercianella Termisol Termica – Atletico Ardenza (sab 17 ore 14:30); Sporting Club Rosignano – Serrazzano (sab 17 ore 14:30); Circolo Petrarca – Arci La California Amatori (sab 17 ore 17); Livorno Forense – Vada (lun 19 ore 21); Africa Academy – Circolone Solvay (lun 19 ore 21).

La classifica dopo la 10° giornata: Palazzi 28, Livorno Forense 23, Sporting Club Rosignano e Serrazzano 20, Quercianella Termisol Termica 16, Circolone Solvay 15, Vada 11, Arci La California Amatori 10, Africa Academy 7, Atletico Ardenza 7, Circolo Petrarca 3, Amatori Colli Marittimi 1.



Comune di Albinea

Sabato 17 dicembre a Borzano andrà in scena la prima “campestre” di Natale dedicata ai ragazzi delle elementari e delle medie

Publicato il 14 Dicembre 2022

Una gara campestre dedicata a bambini e ragazzi nella zona del Parco dello Sport. Si chiama “1° Cross di Natale” la competizione organizzata dalla Polisportiva Borzanese con il patrocinio del Comune e di Uisp, che si svolgerà sabato 17 dicembre.

Si tratta un'iniziativa nuova che varrà come undicesima prova del circuito "Young Run Uisp 2022" ed è rivolta a coloro che siano tesserati Usip e Fidal. La gara arricchisce e giunge a coronamento di un corso di atletica, iniziato dalla polisportiva in settembre, e rivolto ai ragazzi che frequentano le scuole elementari e medie. Le categorie ammesse saranno 5, divise tra "maschile" e "femminile": Primi passi (2015-2018), distanza 300 metri; Pulcini (2013-2014), distanza 300 metri; Esordienti (2011-2012), distanza 600 metri; Ragazzi (2009-2010), distanza 1200 metri e Cadetti (2007-2008), distanza 1800 metri.

Il ritrovo sarà alle ore 14 al Parco dello Sport di Borzano (via Gramsci 51). La partenza sarà alle ore 15.15.

Iscrizioni

Ci sono due modi per iscriversi: il primo è on-line sulla piattaforma www.irunning.it/emiliaromegna entro le ore 17 del 15 dicembre; il secondo è direttamente sul luogo della gara. La quota di iscrizione è di 2 euro. Tutti i partecipanti riceveranno una medaglia che ne attesterà la partecipazione e verranno premiati i primi tre classificati, maschi e femmine, per ogni categoria.

"Grazie alla Polisportiva Borzanese che continua a organizzare iniziative sportive sul territorio – spiega l'assessore allo Sport Daniele Menozzi – Quella di sabato inoltre è la prima edizione di una competizione rivolta a categorie giovanili e questo rappresenta un valore aggiunto. Invitiamo tutti a partecipare e a godersi quello che sarà un bellissimo pomeriggio di sport".

Per informazioni e per iscriversi al corso di atletica della Polisportiva Borzanese contattare il 347.4279700, consultare il sito www.polisportivaborzanese.it o scrivere a info@polisportivaborzanese.it.